

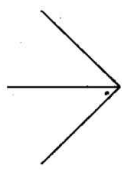
COLLOQUIO CON ELLY SCHLEIN, SEGRETARIA PD

Data Stampa 3374-Data Stampa 3374

«Meloni ha spaccato l'Italia Ora toccherà a noi ricucirla»

Dopo il summit di Barcellona, la leader: «I progressisti oggi sperano anche nei dem»
«Un piano di investimenti comuni Ue, come per il Covid, lo chiede pure Confindustria»

DANIELA PREZIOSI
ROMA



La Global Progressive Mobilisation, l'incontro dei progressisti di tutto il mondo a Barcellona, lo scorso weekend, è stata «un'occasione storica», dice Elly Schlein in un colloquio con *Domani* e *La Stampa*, «non era facile mettere insieme le sinistre mondiali», e questo noi in Italia lo sappiamo bene, perché non è facile mettere insieme neanche quelle nostrane. Salire su quel palco con Pedro Sánchez e Inácio Lula è stata un'emozione, racconta. «Sono dieci anni che lavoro in questa direzione, una giornata come quella è sempre stata il mio sogno. Abbiamo sentito le stesse parole e le stesse battaglie in tante lingue diverse, tutti uniti nella stessa visione». Quel congresso l'ha di fatto investita leader dell'opposizione italiana? «L'attesa, la speranza nei nostri confronti sicuramente si è rafforzata con la vittoria del referendum. Ma non basta il declino della destra, ora è il nostro tempo. Ma per fare cosa? Per costruire l'alternativa basata su pace, democrazia, giustizia sociale e climatica, e farlo coinvolgendo le donne, i giovani che si stanno mobilitando». Spiega che in Italia il suo lavoro è quello della «ricucitura» con chi non si sentiva rappresentato, ma pure del paese che Meloni ha spaccato con il referendum. Glissa sull'investitura: «La responsabilità più forte la sentiamo proprio verso questa grande espressione popolare».

La destra porta caos

Da Barcellona, continua, è partito «un fortissimo appello a una

mobilitazione condivisa. La destra nazionalista sta portando caos, guerre, muri, odio, recessione economica e inflazione. Per anni le forze della destra nazionalista hanno vinto nei vari paesi, o accresciuto il proprio consenso, alimentando le paure delle persone. Tutti contro gli stessi "nemici": i diversi, i migranti, le comunità lgbtqia+, i giornalisti indipendenti, i sindacati. I giudici, come nell'America di Donald Trump, in Italia e in Ungheria con Viktor Orbán. Adesso abbiamo l'opportunità di una svolta storica: sono loro a fare paura alle persone, perché il caos, le guerre le portano nel mondo e anche nelle strade delle città». Ne ha parlato il governatore del Minnesota, Tim Walz. «Oggi per noi c'è l'opportunità di offrire quello che le persone chiedono: pace, intesa anche come tranquillità di poterli curare se ti ammali, di avere un lavoro dignitoso, un salario che non ti faccia fare la fame». «Ma non basta il fallimento delle destre a creare il nostro tempo, dobbiamo osare il cambiamento, spalancare porte e finestre a chi oggi sta facendo la differenza. Le nuove generazioni non si sono sentite ascoltate anche dalle nostre organizzazioni. Non batteremo la destra rincorrendola e copiando la loro agenda, ma costringendola sul nostro terreno, la pace e la giustizia sociale». Sánchez è un modello, certo, ma Schlein lo seguirebbe nell'acquisto di gas russo? No, è la risposta, scontata, ma «so-stengo il no di Sánchez alla guerra e a qualsiasi supporto agli attacchi militari illegali da parte di Trump e Netanyahu. E anche per aver dimostrato che l'agenda progressista porta risultati concreti per le persone». Cita i dati dell'economia spagnola, l'aumento dei salari, la

lotta alla precarietà, la crescita, il costo dell'energia dieci volte più basso, le rinnovabili. Sulla missione dei "Volenterosi" nello stretto di Hormuz frena: «Al momento non c'è una cornice multilaterale chiara, sta al governo chiarirla, e manca la preconditione necessaria che è un accordo di pace». Teme il riposizionamento di Meloni, per esempio rispetto a Trump? «Dove l'avete visto? Io non lo vedo nei fatti».

Mentre le parliamo, una delegazione di Fdi visita i centri per migranti in Albania. «Spero che ci siano andati per riportare indietro i soldi che hanno sprecato per violare diritti, che è l'unica cosa seria da fare». A proposito, il decreto Sicurezza, che è alla Camera, offre incentivi agli avvocati che convincono i migranti a rimpatriare: «Una cosa vergognosa, ci stanno riprovando sulla giustizia, vogliono costringere gli avvocati a diventare esecutori della volontà del governo. Cozza contro il principio costituzionale del diritto alla difesa, articolo 24. Più che ascoltare il voto degli italiani, ascoltano le urla di CasaPound e di Vannacci». E la cosa straordinaria è che «sono riusciti a riunire avvocati e magistrati, ma contro di loro».

Non si può non parlare della coalizione italiana. Mentre Schlein era a Barcellona con i progressisti di tutto il mondo, Giuseppe Conte, progressista anche lui, lanciava il percorso di scrittura del programma M5s, che finirà a giugno. Dunque fin lì l'alleanza (Organica? «La nostra gente non ci chiede schemi tattici, ci chiede unità e coerenza del progetto»), non si siederà a un tavolo?

La risposta è sì, ma è implicita: «Noi continueremo comunque a cercare il terreno di iniziative unitarie anche in questi mesi, e



questo si può fare anche mentre le diverse forze politiche fanno i loro percorsi», comunque «non si parte da zero». Fa l'elenco noto delle battaglie comuni, «l'importante è che troviamo il modo di non fare questo lavoro chiusi nelle nostre stanze, ma coinvolgendo la straordinaria mobilitazione in campo di giovani e società civili per il referendum a difesa della Costituzione». Intanto a giugno «la manifestazione unitaria per la pace con le forze progressiste» ma anche «con le reti e associazioni che sentono la stessa urgenza».

Fare come durante il Covid

A Barcellona ha parlato anche di una proposta «unificante dell'alleanza progressista: uniamo le forze per un grande piano di investimenti comuni europei». «Perché Meloni non fa questa battaglia? Oggi la sostiene anche la Confindustria, l'ha detto il presidente Emanuele Orsini: dobbiamo fare come all'epoca del Covid». Se cadesse Meloni, il Pd appoggerebbe un governo tecnico? Qui la risposta è secca. «Lo escludo. Nel mio mandato, ottenuto vincendo le primarie del 2023, c'è la promessa che avremmo portato il Pd al governo solo vincendo le elezioni con un'alleanza progressista che possa fare quello che ci siamo impegnati a fare».

Prossima tappa, il 25 aprile, sempre un giorno difficile per la destra di governo. Schlein rivela di essere stata invitata a tenere l'orazione ufficiale a Sant'Anna di Stazzema, sul luogo dell'eccidio nazifascista del 1944. «Mi onora moltissimo, sarà un'occasione per me molto speciale, perché è l'ottantesimo della Costituzione e del voto delle donne. E ci sarò con ancora maggiore responsabilità e gioia, perché il ministero della Cultura ha tagliato un finanziamento ai luoghi della memoria, tra cui il Parco della pace di Sant'Anna. Questo è il rispetto che questa destra ha della memoria di un paese e della sua Costituzione antifascista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA